

Calabria: campagna elettorale

## Autocine dell'Enal usate dalla D.C.

L'on. Foderaro fa proiettare un documentario sulla sua vita

E' in giro per la Calabria l'autocine n. 7 targata Roma 634330, di proprietà dell'ENAL, con vistose fotografie dell'on. Foderaro, notabile dc, che con Cassiani, Antonioli e Larussa capeggia la lista dello scudo crociato.

Sull'autocine sono affissi striscioni con la scritta «Foto Foderaro». Il lungo viaggio è accompagnato da un'auto targata Roma 48053/110.

A Castiglione Cosenzino gli appartenenti dell'autocine hanno messo a segno il piccolo comune presilano, invitando i cittadini a votare Foderaro e a recarsi nella locale sede della Dc per assistere alla proiezione di documentari, tra cui uno dedicato alla vita dello stesso.

Gli appartenenti hanno tacitato soltanto allorché i propagandisti della Dc si sono accorti che alcuni cittadini, indignati che i mezzi dello Stato venissero utilizzati dalla Dc e dai suoi candidati, avevano cominciato a scattare numerose foto.

NELLA FOTO: l'autocine dell'ENAL con lo striscione e le fotografie dell'on. Foderaro.



Lucania: avevano detto ai contadini che sarebbe stato il «paradiso»

## Abbandonano le terre dell'Ente di riforma

MATERA, 26

**Il fronte della smobilitazione ha raggiunto i comprensori dell'Ente di Riforma Fondiaria dove la miseria e la desolazione si sono espresse in forme diverse nel corso di un decennio di politica fallimentare dei governi democristiani attraverso una mezza**

dozzina di enti e consorzi

sottogovernativi. Caprana-

nica Pane e Vino, Taccione e Calle, Serra Amendola, Fonti e Matinelle, La Martella, Pianelle e No-

tarciacomo, San Giovanni, e poi ancora i borghi e i villaggi più grossi del Metaponto, Scanzano, Pollicoro, Andriace e Casinello e Recaleto, Terzo Cavone e Macchie: in queste ed in altre contrade, in tutte le campagne dell'Ente Riforma si è fatta avanti paurosamente la piaga della crisi e dell'abbandono, del-

lo sgretolamento sociale.

Centinaia di poderi sono stati abbandonati dai con-

tadini ormai immiseriti da dieci anni di trascuttezza e di incuria da parte dell'Ente di Riforma di Pu-

glia e Lucania; in ogni casa di assegnatario — nessuna esclusa — si sono ammucchiati i debiti che raggiungono il milione e che nel più dei casi lo soverchiano di buona mi-

sura.

Sono debiti con le co-

operative, con l'E.R., con le esattorie, e poi ancora con i privati, botteghe, eser-

centi, fornitori, persino col-

farmacista e col calzolaio,

debiti accumulati in se-

guito a una serie di cat-

te annate e soprattutto

per effetto della politica

rapace esercitata dal go-

verno e dai dirigenti del-

l'ente riforma.

E accanto ai debiti gli

sfratti, i pignoramenti, gli

atti ingiuriosi, le improva-

si calate di ufficiali giu-

diziari, accompagnati dai

carabinieri, le spese di giu-

dizio: quindi l'abbandono

della terra, il ritorno al

paese, l'emigrazione, che

vanno gradualmente e con-

tinuamente espandendosi

in tutta la Basilicata.

A ciò si aggiunge il ri-

fusito degli ultimi anni, di

molte migliaia di famiglie a raggiungere i villaggi e i borghi rurali. Santa Maria d'Irsi, un borgo rurale del territorio di Irsi, tanto per fare un solo esempio, è rimasto vuoto e da tre anni circa i contadini si rifiutano di andarvi ad abitare; nella zona circostante, sulle terre del demanio, su trecento case coloniche solo una decina sono abitate. A Taccione, dove overi anni fa gli assegnatari ci andarono con una forte carica di entusiasmo, ora sono rimaste poche famiglie: nel vil- laggio manca tutto, esclusi naturalmente gli uffici dell'E.R. e dei suoi gian-

zzeri. La stessa situazione c'è in numerose altre zone della riforma.

A Capranica, nel villag-

gio di Maline, nel borgo di Macchia, a Serra Amendola, Fonti e Calle, le famiglie assegnatarie vivono in condizioni inerdi- bili: manca l'acqua, anche la potabile; le casette

sono dissimili dalle cu- tapeeche: sono relega- tive in campagne sperdi- fra le colline, lontane fino a 40 chilometri dai centri abitati, dove non penetra alcun soffio di civiltà e di vita moderna.

Su tremila famiglie assegnatarie che abbiamo potuto visitare solo tra-

tavolto il televisore, una trentina invece avevano la radio.

In alcune di queste zo- ne si aggirano certi au- mezzini forniti di vecchie botti arrugginite per la di- stribuzione di pochi litri di acqua per famiglia.

Capranica questa au- tobotte ci va una volta ogni dieci o quindici giorni lascia una trentina di litri di acqua per famiglia: una deve bastare fino alla prossima fornitura.

Se l'acqua non basta per tutti i fabbisogni altri gli assegnatari devono nece- ssariamente ricorrere ad una vecchia cisterna di ac-qua piovana, torbida e an-

gusta, piena di vermi e limacciosa.

Il problema più grosso è quello dell'irrigazione che ancora aspetta di essere risolto. Solo nel Metaponto in questi ultimi due anni sta arrivando qualche litro d'acqua nei canali della rete per la irrigazione che era pronta a iniziata da qualche an- ja.

Le conseguenze non so- no tardate a farsi sentire: il 1961 in soli 300 poderi del Metaponto la siccità distrusse circa 60.000 pianta-

di arancio.

I contadini e gli assegnatari per circa dieci anni si sono sforzati di «ri- mediare» per contro pro- pri irrigando i loro cam- pi con metodi diversi. Alcuni hanno scavato pozzi artesiani, cisterne pro- fonde fino a cento metri per cercare l'acqua del sot- tosuelo, indebitandosi in una maniera inverosimile; altri hanno trasportato per mesi l'acqua a dorso di mulo dalle correnti dei fiumi, altri addirittura coi secchi, per evitare la distruzione delle piante di ulivo, dei frutteti, degli ortaggi.

La siccità ha reso i cam- pi molto sterili, li ha im- poveriti, e intanto i rac- colti sono andati sempre più peggiorando fino al punto che allo stato attuale molte famiglie, — si

Nella foto: le mogli

degli assegnatari vanno a zappare i campi di altri coltivatori per arrondare le magre entrate.

Felice Pannunzio



Campobasso

## Fabbrica o «campo boario»?

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO. 26.

Da tempo l'amministrazione comunale di Campobasso è in crisi per le dimissioni più volte presentate dal sindaco democristiano.

Il Consiglio comunale, nonostante le interruzioni dei va-

ni dei consiliani, non viene convocato all'evidente econo-

mia di nascondere ai cittadini il retroscena della questione.

Alle dimissioni del sindaco si-

garebbero giunti in seguito ad un

contratto tra il sindaco stesso

e l'on. Monte, in merito alla

cessione di terreni ad una so-

cietà privata per la costruzio-

ne di una fabbrica tessile.

Sembra che nel luogo dove

il sindaco vorrebbe far sorgere

la fabbrica, l'on. Monte avre-

bbe intenzione di far costruire

un campo boario. La crisi

sarebbe stata determinata dal-

irrigidirsi delle due posizioni

contrarie.

I contadini e gli assegnatari

per cercare l'acqua del sot-

tosuelo, indebitandosi in

una maniera inverosimile;

altri hanno trasportato per

mesi l'acqua a dorso di mu-

lo, dalle correnti dei fiumi,

fiumi, altri addirittura coi

secchi, per evitare la dis-

truzione delle piante di ulivo,

dei frutteti, degli ortaggi.

D. Notarangelo

Nella foto: le mogli

degli assegnatari vanno a

zappare i campi di altri coltivatori per arrondare le magre entrate.

Felice Pannunzio

Puglia: il giro elettorale del Presidente del Consiglio

## Fanfani: scherza sul vino e rimprovera gli emigrati

Ai 325 mila che hanno abbandonato la regione ha detto che se avessero avuto «pazienza» avrebbero trovato lavoro in loco - Le valutazioni della Svimez - Resoconti epurati

Dal nostro corrispondente

BARI, 28.

Il Presidente del Consiglio on. Fanfani ha compiuto nei giorni scorsi il suo viaggio elettorale nella Puglia. Nei giorni non solo stando seduti

tra discorsi pronunciati a comodamente su poltrone in Taranto, Lecce e a Bari ha teatri, ma anche con un bic-

fro per testimoniare il pro- gresso del Mezzogiorno e

l'interessamento del gove-

rno a concludere poi che

la Democrazia Cristiana ha

il silenzio è stato quello an-

cora più grave dell'emigra-

zione.

Su due grossi problemi il

Presidente del Consiglio ha

mantenuto il più assoluto

silenzio. Su uno, quello del-

la grave crisi del vino (più

di 2 milioni di ettolitri di

improvviso alle decine di

migliaia di lavoratori emi-

grati), ha appena sfiora-

grati. Ed è stato quando ha

affermato che nel Sud posti di lavoro sono stati trovati per coloro che hanno avuto la pazienza di attendere per lavorare».

Quasi a dire che male han-

no fatto coloro che, stanchi di essere disoccupati, hanno preso soli o con le proprie famiglie, la via del Nord o

dell'estero.

Sia della prima che della

seconda asserzione non si

è trovata traccia nel reso-

conto riportato dal quotidiano

Umbria: pianificazione

e realta', trapela da certi uffici

statali e dalla Democrazia

Cristiana.

Il recente bollettino della

Camera di Commercio di Pe-

rugia, per esempio, cita come

un dato incoraggiante il fatto

che, nel decennio 1951-1961

l'occupazione nell'industria sia

aumentata di circa 6000 mila

unità, però, lo stesso bollettino

tacca il fatto che nonostante

questo aumento, il tasso di

occupazione industriale in

Umbria è sceso dall'11,2

per cento del 1951 all'11,4 per

cento del 1961 e tale anche

sul fatto che l'indice di sviluppo

della occupazione industriale

(fatto il 1951 uguale a 100

mentre è salito nel 1961 a 105